

**CARROZZERIA MODERNA**  
di Mizzoni Natalino

Autorizzato 

CARROZZERIA

Via Vecchia Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM)  
Tel. 06.9625349 - 06.9629348 - Fax 06.96100240  
e-mail: car.moderna.mizzoni@libero.it

**Lo Sperone**

ROCCA MASSIMA

  
eRing-a-car  
AUTONOLEGGIO snc  
CENTRO ASSISTENZA ASSICURATIVA

**Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"**

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"  
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 10 numero 2

Associazionismo è confronto

Sabato 6 Febbraio 2010

**Sonnino,  
"l'Olio delle Colline"**

**Rocca Massima  
Nostra Signora di Lujàn**

**Velletri  
l'addio a Italo Zaccagnini**

# LA TRAGEDIA DI HAITI è colpa solo del sisma?

Abbiamo davanti agli occhi le apocalittiche immagini della immane tragedia di Haiti. Le televisioni ci hanno mostrato scene raccapriccianti, i giornalisti ce le hanno commentate facendoci vivere la catastrofe in prima persona, come se fossimo presenti.

I bambini in modo particolare ci hanno scossi: quelli rimasti sepolti sotto la scuola crollata, quelli sopravvissuti, affamati, inebetiti dalla paura, gli orfani alcuni dei quali sono misteriosamente scomparsi...

Una grande mobilitazione (purtroppo disordinata e caotica) è in atto, ma ci vorrà molto tempo per assicurare ai superstiti il cibo e un qualche riparo per la notte, mentre è impossibile prevedere quando potranno avere una "casa".

La "terra delle alte montagne" (questo è il significato di Haiti) si trova purtroppo in una posizione geografica poco favorevole: è in zona fortemente sismica, al centro della "strada degli uragani", quindi conosce la violenza della terra, del mare e del cielo.

A questo si deve aggiungere la violenza e l'irresponsabilità degli uomini. Difatti, con i racconti degli attuali disastri è venuta alla luce una situazione spaventosa sia per l'estrema povertà della popolazione, sia per l'egoismo e l'inefficienza dei governanti che da decenni, anzi da secoli, si sono succeduti alla guida del paese. Abbiamo conosciuto una storia fatta di sfruttamento, schiavitù, lotte interne, dittature e...silenzio delle grandi nazioni. Haiti è stata calpesta con accanimento e ferocia.

Dopo l'approdo di Colombo i Francesi la strapparono agli Spagnoli, in seguito fu preda del colonialismo, del razzismo e dello schiavismo...Alla fine dell'800 arrivarono gli Inglesi che non furono migliori di chi li aveva preceduti. Ci furono poi varie dittature, ma al bene

della povera gente nessuno pensò, tanto che papa Giovanni Paolo II, visitando l'isola nel 1982, esclamò: "Qualcosa deve cambiare!"

Oggi, purtroppo, poche centinaia di famiglie posseggono il 99% delle risorse e non le impiegano ad Haiti e tanto meno per migliorare la situazione dei più bisognosi. E' un segno che le abitazioni dei quartieri ricchi, costruite con criteri antisismici, abbiano generalmente resistito al sisma. E' un brutto segno che mentre gli affamati lottano accanitamente per appropriarsi dei pacchi di viveri lanciati dagli elicotteri, in alcuni luoghi particolarmente suggestivi dell'isola, ben protetti, approdino le navi-crociera di "poveri" turisti annoiati.

Speriamo che non si avveri il presagio di qualche "cassandra" cioè che, passato il primo tempo della grande emergenza e dell'attenzione mondiale, si andrà avanti alla ricerca degli interessi particolari delle varie nazioni e la popolazione di Haiti sarà dimenticata.

*Enrico Mattoccia*

## Sommario

La tragedia di Haiti	1
Invito alla lettura	2
La vignetta del mese	2
Emergenza crocifisso	3
Nostra Signora di Lujàn	4-5
I concerti di Rocca Massima	5
La signora Pia	6-7
Lettera al giornale	7
A volte sai...	8
Giulianello Calcio	9
Le ricette della Massaia	9
I Nostri Nonni-Momenti di Gioia	10
"l'Olio delle Colline"	11
Lingua e... linguaccia	12
Addio a Italo Zaccagnini	13
Evviva la Gelmini	14-15
I consigli del nostro Medico	15
La febbre del gioco	16

**CARROZZERIA MODERNA**  
di Mizzoni Natalino e figli  
www.carrozzeriamoderna.eu

autorizzato   
FordServiceCar



- CARROZZERIA
- MECCANICA
- PNEUMATICI
- NOLEGGIO
- TUNING

Via Vecchia di Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM) Tel. 06.9625349 - 06.9629348 Cell. 335.1041104

# LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“Perle ai porci” di Gianmarco Peboni

Recentemente ho letto il libro “Perle ai porci” di Gianmarco Peboni, pseudonimo di un insegnante di Scuola Secondaria tuttora in servizio. L’ho letto d’un fiato perché vi si parla di scuola e dei mille problemi che l’affliggono; come potete ben capire, per un insegnante da poco in pensione come sono io è normale che un tema come questo susciti vivo interesse.

Il sottotitolo dà il quadro del libro: “Diario di un anno in cattedra. da carogna”. Il professore “incarnognito” dai tanti anni di esperienza con ragazzi spesso demotivati, con genitori molte volte acquiescenti, con adempimenti burocratici snervantanti, con uno stipendio non proprio esaltante... annota e commenta su questo diario alcune situazioni in cui si viene a trovare nello svolgimento del suo lavoro. Ne viene fuori una situazione non proprio allegra: colleghi di docenti e consigli di classe surreali, interrogazioni al limite della tortura, colloqui con i genitori insulsi, disistima nei confronti della diri-

genza scolastica, pettegolezzi fra colleghi... Un quadro desolante della nostra scuola ma per certi versi comico. Quello che colpisce è l’atteggiamento da “carogna” del professore.

Al termine della lettura sono rimasto basito. Se da una parte non potevo non condividere con lui molti dei giudizi negativi sulle cosiddette riforme sbandierate da governi di destra e di sinistra frutto di ideologi-

smi e che hanno solo fatto danni alla scuola, dall’altra mi veniva voglia di strozzarlo perché ha presentato una figura di insegnante decisamente inaccettabile; devo riconoscere, però, che “figuri” del genere circolano davvero nelle aule ma per fortuna non sono la maggioranza.

Vi consiglio di leggere il libro. Vi divertirte per le tante situazioni comiche che vi troverete ma sono sicuro che vi stimolerà anche a riflettere sulla scuola che frequentano i nostri figli e vi invoglierà a informarvi meglio sulla sostanza (che spesso non c’è) di certe riforme e su certe proteste (spesso ingiustificate).

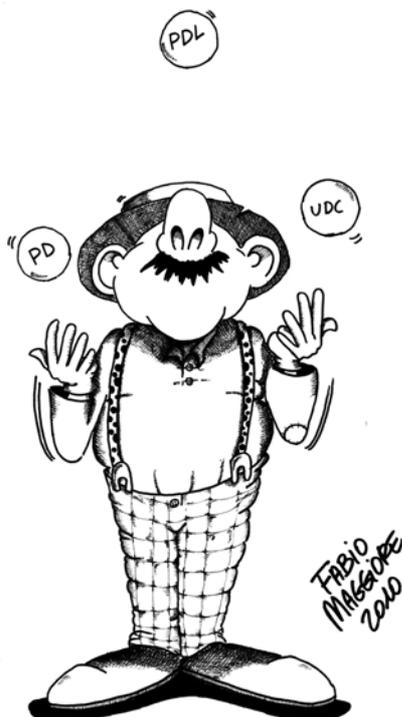
Ognuno può avere un’idea diversa in proposito ma ci sarà un motivo se fra i quindicenni dei Paesi OCSE, gli italiani sono al quartultimo posto per le conoscenze in matematica e al sestultimo per la capacità di lettura (dati 2009)!



**Non leggo per imparare,  
leggo per vivere (Flaubert)**

Remo Del Ferraro

## LA VIGNETTA DEL MESE



14 Febbraio: San Valentino  
“La festa degli innamorati”



*Auguri a tutti  
gli aventi diritto*

# EMERGENZA CROCIFISSO



Ho strappato pagine intere su questo tema: tutto diventava troppo lungo e "Lo Sperone" è già molto paziente con me. Sintetizzo tutto, riduco frasi e periodi a titoli di brani: chi legge comprenderà e farà le sue riflessioni. Dunque: emergenza Crocifisso; come la spazzatura a Napoli!

I segnali c'erano stati; ricordi Allam Smith?

Presepi vietati nelle scuole elementari e con essi i canti natalizi, per non offendere la sensibilità di pochi bambini islamici presenti in quelle aule. In democrazia ci hanno insegnato che i più prevalgono e i meno si devono adeguare. O no?

Integrare significa che il meno si unisce al più per aggiungersi nella base prevalente: integro il caffè col latte, la crema con la vaniglia. Siamo caffè e crema; siamo noi Italiani che dobbiamo diventare apporto, sfizio?

Il Crocifisso fuori dalle scuole e dagli uffici pubblici e... poi dalle facciate delle chiese: un musulmano che volesse guardare il cielo lo vedrebbe e se ne sentirebbe offeso; e così per le croci dei cimiteri; non sia mai che un musulmano svenga per averci messo distrattamente gli occhi sfiorando un camposanto!

Cristo in croce indicato come un "morticino"; e allora che cosa fare di tutta la produzione di Piero della Francesca con il suo battesimo, la flagellazione e l'adorazione del "sacro legno"? E cosa fare della pietà di Michelangelo e del suo Mosè, di S. Francesco e di tutto quanto segue,

con Dante e poi fino al Manzoni?

Cristo stesso in emergenza, per colpa di tutti noi che, a chi ci impone un gesto inammissibile, non sappiamo sfoderare dignità e orgoglio, con l'esito di aumentare nell'altro la supponenza e la violenza. L'integrazione non è legata a un tempo

di permanenza sul territorio italiano, ma solo all'accettazione, con tanto di firma, delle nostre leggi e dei nostri usi e tradizioni. A chi non garba quella firma sia imposto il valico delle nostre frontiere per lasciare l'Italia.

In parentesi: perché gente straniera e residente in Italia, di altre religioni, non chiede di togliere la croce dalle scuole? Aveva ragione Oriana Fallaci?...

Il Cristianesimo non c'è se manca Cristo e la storica croce.

La croce appartiene alla gente europea e anche a gente extraeuropea. In diverse interpretazioni si è mostrataagliata, trifogliata, greca, bizantina, di Malta, di S. Andrea, e non so in quante altre forme gira per il mondo. Qualcuno ne forgì perfino una...uncinata!...

Nel bene e nel male la croce ha segnato l'Europa, ma seguita di pari passo dal pensiero di intellettuali e politici, non ha creato leggi di lapidazioni e sgozzamenti. In ritardo ha abolito la pena di morte, ma ora in Europa per legge non viene impiccato più nessuno e il carcere suppone perfino la riabilitazione civile del condannato.

Ma attenzione: in TV ho visto croci di gioielleria penzolare tra il seno ostentato di conduttrici, una delle quali un giorno faceva pendant con due croci alle orecchie. Mi sembrò di vedere un Cristo umiliato e piangente su quella carne profana. Non è quello il Cristo in croce che si deve difendere, quello anzi è un Cristo già

negato, esiliato.

La nostra è una comunità multietnica: bellissimo. Io sono per natura portata all'esotico e un'antirazzista innata. Ho in casa maschere africane, libri sull'Africa e sugli Esquimesi, libri di etnologia; d'estate vesto caffettani e pareo, indosso in inverno colbacchi e turbanti, ninnoli indiani e scialli peruviani.

Ho libri di varie religioni, ma credo nella mia, pur restando affascinata da altre.

Difendo Cristo con la sua croce, anche se falsi apostoli e divulgatori talora ne hanno tradito il messaggio, non confondo il soggetto con il complemento oggetto.

L'Europa si cristianizza, così pare: ha semplicemente finito il suo corso storico! Altri popoli, altri riti, altre religioni (?) subentreranno? Non ti accorgi che già da un po' stiamo subendo una vera colonizzazione?

Delle grandi potenze del passato, nessuna esclusa, non c'è stata una tanto potente da non essere annullata da un'altra più forte o più furba. Subirà lo stesso destino l'Europa, il medesimo destino gli USA? La parola "nazione" è un'invenzione umana, elastica, temporanea.

La tipologia dell'italiano non esiste da più di un secolo e la donna mediterranea ha capelli biondi e occhi verdi o azzurri: pensa alle nostre Miss Italia. Fra non molto vedremo Miss europee nere di pelle e di occhi. Sic transit gloria mundi.

La croce di Cristo, quella della vera fede, quella che vive nel cuore illuminato dal suo insegnamento d'amore e di speranza, troverà posto sotto una camicia, sotto un maglione, laddove una mano potrà stringerla in silenzio, con amore e con speranza.

Ahimé, il supplizio della croce torna al terzo millennio; a Natale rinascerà ancora Gesù, intestardito nel volerci ricordare quella nascita che è l'umano inizio della sua vita e della sua croce. Spazzata via la croce, chi è il Gesù al quale ci riferiremmo?

**Uccia Paone**

# Nostra Signora di Lujàn a Rocca Massima



L'8 dicembre con voi cittadini di Rocca Massima abbiamo condiviso la gioia dell'intronizzazione dell'immagine di Nostra Signora di Lujàn nella chiesa di San Michele Arcangelo. La redazione del vostro giornale "Lo Sperone" ci ha chiesto una breve storia dell'immagine e del nostro Ordine. Durante la cerimonia la nostra Superiora ha dato alcune notizie ma abbiamo accolto la sollecitazione anche perché non

tutti hanno potuto essere presenti in chiesa.

## La storia dell'immagine

Nel 1630 il portoghese Antonio Farias da Saa, chiese a un amico del Brasile di mandargli un'immagine della Vergine Immacolata Concezione da venerare nella cappella che stava costruendo nella sua casa, a Sumampa. L'amico marinaio, Andrea Juan, gli mandò non una, ma due immagini della Madonna: una dell'Immacolata Concezione e l'altra della Madre di Dio. Arrivarono al porto di Buenos Aires, confezionate in due casse; quindi furono caricate su un carretto e intrapresero il viaggio verso Nord. Arrivati sulle rive del fiume Lujàn, i navigatori andarono a passare la notte da un certo Tomas Rosendo. Il giorno seguente all'alba, nel tentare di riprendere la marcia, i buoi non poterono più muovere il carro. Si tolse peso dal carretto, ma invano. Dopo molto lavoro, misero a terra la cassa contenente l'immagine dell'Immacolata Concezione, e il carretto poté continuare la marcia. I viaggiatori intesero che quello era un avviso del Cielo, che voleva che quell'immagine rimanesse lì per essere venerata, nella casa di Rosendo, nell'attuale Villa Rosa, a Pilar, a circa 30 km dalla Basilica Nazionale. L'altra immagine della Vergine Madre di Dio arrivò all'originaria destinazione, Sumampa. Portata nella casa di Rosendo, costruirono una piccola cappella. Il racconto del miracolo si divulgò velocemente e accorsero molti fedeli a venerare Nostra Signora in quella Santa immagine, ed Ella corrispose con ripetuti miracoli e prodigi.

## Descrizione dell'Immagine

E' una statua di terracotta di dimensioni ridotte. Fu fatta

costruire in Brasile nella città di Sao Paulo. Ha il viso ovale d'aspetto modesto e dolcemente sorridente; fronte spaziosa; occhi grandi, chiari e blu; la bocca e le labbra piccole; mani delicate unite e avvicinate al petto come chi prega umilmente. La veste è composta da un manto blu cosperso di stelle bianche e sotto il manto una tunica rossa. I piedi della Santa Immagine poggiano su alcune nuvole dalle quali emerge una mezza luna e spuntano quattro testoline di cherubini.

## Decorazione dell'immagine:

I tre ornamenti della Vergine alludono al brano dell'Apocalisse di San Giovanni: "Un segno apparve nel cielo: una Donna, vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi, e sul capo una corona di dodici stelle".

**La raggiera gotica** alle spalle della Vergine rappresenta i raggi del sole; la luna d'argento con tre scudi: Argentina, Uruguay e Paraguay, perché ogni difetto sta sotto di Lei e perché è Mediatrice tra Cristo (il Sole) la Chiesa (la Luna).

**La corona imperiale**, in oro con incastonate pietre preziose, è stata costruita in Francia, benedetta da papa Leone XIII e posta sul capo della Vergine dall'Arcivescovo di Buenos Aires l'8 maggio 1887. Dieci anni dopo fu rubata ma subito ritrovata

## La Madonna e la nostra Congregazione

Il nostro fondatore, Padre Mighel Carlos Buela, ancora seminarista andò in pellegrinaggio a Lujàn per pregare davanti alla Vergine per l'aumento delle vocazioni religiose. Il 7 marzo 1984, in ringraziamento per l'autorizzazione ricevuta a intraprendere l'esperienza di vita religiosa nella nostra congregazione del "Verbo Incarnato" Padre Buela insieme ad altri sacerdoti del nostro Istituto, compiva il voto che aveva fatto alla Vergine di Lujàn quando ancora era seminarista e donò al suo Santuario un bel medaglione col profilo di San Luigi Maria Grignon di Montfort, che si trova nella Basilica di Lujan, con il lemma di *Giovanni Paolo II*,



*"Totus Tuus"*. L'immagine della vergine di Lujan diventa la Patrona della Famiglia religiosa del Verbo Incarnato che ora conta più di 1700 membri sparsi in cinque continenti portando l'annuncio della salvezza a ogni uomo. Le copie autentiche dell'Immagine, accompagnano le nostre comunità religiose in ogni parte del mondo: in Cina, in Brasile, in Russia, in Tadjikistán, a Sezze, in Ucraina, in Papua Nuova Guinea... e dall'8 dicembre 2009 (festa dell'Immacolata Concezione) anche nella parrocchia di Rocca Massima.

Con l'arrivo di questo ritratto della Madonna a Rocca Massima vogliamo che la nostra celeste Madre benedica il vostro paese, non soltanto con la sua speciale protezione, ma anche perché ci siano delle anime che rispondano generosamente alla chiamata di Dio e siano testimoni della presenza di Dio nel mondo.

**Le suore del "Verbo Incarnato"**  
 "Serve del Signore e della Vergine di Matara"

## **ROCCA MASSIMA**

### **tre concerti on nove giorni!**



Nel passato periodo natalizio Rocca Massima ha raggiunto un primato: tre concerti in nove giorni! Difatti il 29 dicembre 2009 si è tenuto il concerto "La Chiarastella", promosso dalla Compagnia dei Lepini: ce ne siamo già occupati nel numero precedente di questo mensile ("Lo Sperone" - a. 10, n.1, p. 6); il 3 gennaio c'è stato il concerto Gospel e il 6 gennaio il tradizionale concerto dell'Epifania, organizzato dall'associazione "Mons.Giuseppe Centra".

Del concerto Gospel non possiamo riferirvi perché quel giorno tutti i membri della redazione erano impegnati e non sono potuti intervenire ma gli organizzatori ci avevano assicurato un loro comunicato; al momento di andare in stampa però non c'è ancora pervenuto.

Il concerto dell'Epifania ha chiuso il periodo natalizio facendoci ascoltare ancora una volta i canti caratteristici, quasi per invitarci a non dimenticare la poesia, la magia e gli inse-

gnamenti del Natale, mentre i giorni del nuovo anno corrono veloci con il loro carico di impegni e di preoccupazioni. È stato eseguito dalla schola cantorum "G. Puccini" di Genzano, fondata e diretta 40 anni fa dalla prof. Rosa Loiodice Di Nunno presso la Scuola Media F. De Sanctis; ha al suo attivo innumerevoli trofei e riconoscimenti per la partecipazione a concorsi locali e nazionali, promossi dalla Rai, dal Ministero della Pubblica Istruzione e da altri enti. La Schola si è sempre distinta perché la fondatrice-direttrice mediante il bel canto (operistico, popolare, gregoriano...) ha svolto una eccezionale opera educativa al rispetto delle regole, alla fraternità, alla collaborazione...

A Rocca Massima la Schola ha eseguito egregiamente un bel repertorio di melodie natalizie (popolari e di grandi autori), aggiungendo anche la "Canzone dell'Ulivo" e il "Cantico delle creature" con il testo di S. Francesco. Si tratta di un bel gruppo unito, esperto, che sente la musica e ne comunica il pathos a chi ascolta. L'accompagnamento musicale alla tastiera è stato curato dal M<sup>o</sup> Sabino Loiodice, figlio della prof.a Rosa.



**Molino**

# **Del Ferraro**

**MOLINO GRANO TENERO E MAIS  
 PRODOTTI PER LA ZOOTECNIA**



**C.da Boschetto, 10 Rocca Massima (Lt)  
 Tel. Fax 06.9664096**

**Dal 1927 con prodotti di prima scelta.**

**I nostri "primi 80 anni" di attività sempre al servizio della clientela con cortesia e qualità.**

**Una tradizione che continua.**

# Personaggi Storici di Rocca Massima

## LA "SIGNORA" PIA (2ª parte)



A Velletri la nostra Pia terminò la Scuola Elementare e poi iniziò quella Tecnica Commerciale fino al diploma. Nei tanti colloqui avuti con lei a Velletri negli ultimi 10 anni di vita, mi raccontava tanti particolari del collegio, delle regole da osservare...delle sue astuzie e marachelle. Ad esempio mi diceva che studiava "un po' meno del necessario"; che, divenuta grandicella, poteva chiedere il permesso di uscire per una mezz'ora e allora ne approfittava per comperare, coi soldini lasciati dal padre, non solo cose necessarie ma anche i dolci di cui era golosa; qualche volta aveva anche rivenduto i libri ed investito il ricavato in dolci. Era contenta di raccontarlo e ne rideva per prima. Una cosa si capiva chiaramente: che per una come lei, pronta allo scherzo, estroversa, dalla battuta facile ed ironica... la vita al chiuso non era certo il massimo che potesse desiderare.

A scanso di equivoci è bene precisare subito che nei quarantadue anni del suo servizio in Comune, mantenne sì il suo fare scherzoso, ma si rivelò precisa, preparata, disponibile, specialmente nei confronti dei più deboli e ignoranti.

Tornata in Paese dopo la Scuola Tecnica Commerciale, iniziò a fare qualche piccolo servizio con il nonno Augusto che era segretario comunale, ma così..., per passatempo; per il resto del tempo dava una mano in casa. Sicuramente strinse amicizia con ragazze della sua età, anche se dovettero essere poco numerose perché andavano in campagna a lavorare e la sera tornavano a casa stanche. Certamente non fece pesare loro il fatto d'essere la secondogenita del medico del Paese. Sappiamo anche – me lo ha detto lei stessa - che talvolta accompagnava il padre per le campagne a visitare i malati; naturalmente andava a cavallo o di un mulo o di un asino, come faceva il padre per raggiungere i malati. In quelle visite imparò a conoscere le misere condizioni in cui vivevano tante persone che abitavano ancora nelle capanne. Grazie anche agli esempi del padre, l'attenzione ai poveri fu sempre viva in lei, come pure negli altri membri della famiglia.

Il padre aveva sposato in seconde nozze Onorina,

sorella di Idilia, la prima moglie. Ad Onorina le prime tre figlie erano affezionate come zia. Con il secondo matrimonio, tra il 1912 e il 1926, la casa si popolò di altri sei figli, di cui uno morì in tenera età. C'era un bel da fare in casa!

Purtroppo, nel 1926 – Pia aveva 22 anni – una terribile tragedia si abbattè sulla famiglia: nello stesso giorno, il 23 marzo, morirono il padre Clodoaldo e il nonno Augusto. Augusto era andato a Roma per seguire la pratica di pensionamento del genero e la morte lo colse proprio nella Capitale. I membri della famiglia furono avvisati dai Carabinieri nella notte, mentre vegliavano la salma di Clodoaldo; il particolare me lo disse più volte la Signora Pia. Clodoaldo era stato ricoverato a Roma, alla clinica Morgagni, per controlli clinici e analisi, che purtroppo non diedero risultati a lui favorevoli; non aveva avvisato la famiglia – forse solo il suocero – quindi la sua scomparsa fu come un fulmine a ciel sereno.

Furono anni tremendi per la famiglia: al dolore si aggiunsero grandi difficoltà economiche. I paesani che avevano grandissima stima di Clodoaldo, si diedero da fare in tutti i modi per portare aiuto; ci fu chi arrivò a consegnare a Onorina, per qualche tempo, il cibo già cotto ogni giorno perché facesse mangiare i figli. C'erano anche dei debiti da pagare (erano stati contratti per pagare il ricovero di Clodoaldo a Roma); pian piano furono tutti onorati, come mi confermò Umberto Cianfoni, che divenne medico condotto dopo alcuni anni dalla morte di Clodoaldo.

Col tempo la situazione si assestò: Adelaide entrò nella Scuola come insegnante e raggiunse traguardi eccezionali proprio con i ragazzi di Rocca Massima; Pia fu assunta in Comune, con le mansioni di impiegata, ma faceva tutto. ...preparava perfino i discorsi per qualche sindaco non troppo "letterato" (me lo disse lei stessa). Nel pomeriggio lavoravano a casa, a preparare il corredo alle giovani che dovevano sposare. In questo un grande aiuto venne da Ines che aveva il diploma di ricamatrice in oro. Talvolta la stessa Onorina dava una mano, malgrado non le mancasse il da fare.

Le persone di Rocca Massima generalmente non pagavano in denaro ma in natura: olio, farina, legumi, frutta, formaggio...tutte cose necessarie e che... "aiutavano la baracca", secondo l'espressione di Pia. Dopo la morte del padre divenne la "cassiera" di casa e continuò nella mansione sino alla fine della vita.

In poco tempo acquistò competenza e sicurezza nel lavoro e nella vita. Era claudicante, sembra per una lussazione dell'anca o per un intervento chirurgico; non se ne fece un problema: era la prima a riderci su e scherzarci, anche se, con l'andar del tempo, quella gamba le diede fastidi e dolore.

Il 15/10/1936 sposò in prime nozze Altieri Mattoccia, nato a Rocca Massima, ma vivente nelle campagne e appartenente ad una famiglia contadina. Era un bel gio-

# Lettera al giornale

Gentilissimo Direttore,

faccio riferimento all'articolo a firma del Sig. Lamberto Fanfoni, apparso sul Vostro mensile alla pagina 5 del n. 12 del 5 Dicembre 2009 dal titolo "Lettera aperta ai genitori della scuola Elementare di Boschetto", per fare alcune considerazioni in merito a quanto pubblicato.

Avverto l'esigenza di precisare che il materiale di facile consumo cui fa riferimento l'articolaista è stato equamente distribuito tra tutte le classi di scuola primaria e le sezioni di scuola dell'infanzia, comprese quelle del plesso di Boschetto, nel mese di Febbraio 2009, così come da giuste delibere del Collegio dei docenti del 03/02/2009 e del Consiglio di circolo del 05/02/2009.

La ripartizione delle quote sarà assicurata anche quest'anno nello stesso periodo, situazione economica permettendo, perché, come ormai gli organi di stampa hanno diffuso, a partire dalla nota prot. n. 3338 emanata dal MIUR in data 25/11/2008 non sono pervenuti finanziamenti per le spese di funzionamento. Abbiamo comunque assicurato quote destinate al materiale di facile consumo grazie anche ad iniziative promosse dagli Enti Locali ed intendiamo attivarci in tal senso anche quest'anno.

Quanto alle donazioni è opportuno allontanare il ragionamento da qualsiasi tipo di equivoco, evidenziando che la vigente normativa non consente di richiedere contributi volontari alle famiglie per l'espletamento delle attività curricolari e di quelle connesse all'obbligo scolastico, fatti salvi i rimborsi delle spese che sono sostenute per conto delle famiglie medesime.

I genitori hanno comunque la libertà di scegliere se fare o meno donazioni e la scuola, attraverso il Consiglio d'Istituto, accettare o rinunciare alle stesse, autorizzando il Direttore amministrativo alle valutazioni di merito, se si tratta di beni materiali, e all'incremento di bilancio, se si tratta di contributi monetari. E' bene ricordare, infatti, che lo Stato vieta le gestioni fuori bilancio e, pertanto, le donazioni in denaro devono confluire nel bilancio della scuola prima di essere utilizzate.

Quanto rilevato per dovere di informazione, ma anche per far comprendere ai genitori, e al sig. Fanfoni in particolare, che se si vuole aiutare la scuola bisogna farlo all'interno degli organi collegiali, valorizzando la rappresentatività nei Consigli della scuola e non all'esterno. Perdere il luogo fisico d'incontro, costituito dai Consigli di classe, di interclasse, di intersezione, di istituto, significa dare libero spazio all'individualismo, alle iniziative personali, alle voci isolate, privando la scuola e la società di ruoli e prerogative, e, quindi, di potere contrattuale e opportunità. Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti.

**II DIRIGENTE SCOLASTICO**  
**Vincenzo D'Elia**

*da pag. 6*

vane, simpatico, altruista e lavoratore, più giovane di lei; aveva tre fratelli, ma era orfano di padre che era morto in guerra a Palmanova il primo gennaio 1917, quando egli aveva solo 4 anni. I più anziani lo ricordano perché dopo il matrimonio fu assunto come postino e andava a consegnare la posta in tutto il territorio del Comune con la moto. Era mio zio perché fratello di mio padre.

Per arrivare al matrimonio, Altieri e Pia dovettero "tribolare" per superare l'ostilità delle famiglie. Le motivazioni, da una parte e dall'altra, probabilmente erano legate alla mentalità del tempo e oggi, certamente, nessuno ne terrebbe conto ma allora...erano altri tempi! Allora i genitori avevano voce in capitolo anche per la scelta del fidanzato o della fidanzata.

Da quanto mi risulta, alla base c'era specialmente la considerazione del ceto sociale diverso: contadino lui, appartenente ad una delle più notevoli famiglie del paese lei. Di fronte all'opposizione delle famiglie i due giovani resisterono e allora "scoppiò il caso". Le famiglie fra di loro non avevano alcun motivo di contrasto, ma furono ugualmente "fulmini e tempesta".

Una persona che si schierò dalla loro parte fu il prozio di Pia, mons. Angelo Fabiani. Scrisse per loro una poesia intitolata "Novellina d'amore". Ho l'originale,

scritto a matita su un foglio di quaderno; me l'ha dato la signora Teresa Carloni, vedova del dottor Rinaldo Centra, fratello di Pia. Mons. Fabiani, oltre a scrivere musica per la quale era molto apprezzato da Lorenzo Perosi, Licinio Refice ed altri autori del tempo, si diletta anche di poesia e ne scrisse alcune di circostanza ed altre dedicate ai nipoti per dimostrare loro il suo affetto, quando andavano a visitarlo, essendosi ritirato, verso la fine della vita, a Rocca Massima, dove morì nel 1938.

Nella "Novellina d'amore" ci sono cenni alle difficoltà incontrate da Pia e Altieri, ma è chiaro che l'autore è dalla parte dei "ragazzi", che chiama "coppia vaga e bella" e il loro matrimonio "connubio eletto".

I due "sposetti" si volevano molto bene e lo dimostrarono a tutti, per cui anche le acque agitate si calmarono in breve tempo e loro furono "felici e contenti"; purtroppo solo per pochi anni, perché Altieri, allo scoppio della seconda guerra mondiale, fu richiamato sotto le armi e inviato in Africa, malgrado tutti i tentativi messi in atto per evitargli quella destinazione. A Misurata, egli morì il giorno di Natale del 1942: aveva solo 29 anni!

(Continua)

**Enrico Mattoccia**

# A volte sai... è un giorno che sa di fortuna



L'anno nefasto dei Maya mi dipingerà ancora in piedi a saltellare su di un nuovo cosmo agiato, dove gli uomini crederanno d'aver smarrito la capacità d'odiarsi...ne camminerò di strada, lontano dalla mediocrità che mi adombrava sotto la regia delle sue vele nere...lascero al passato ogni stanza che mi ha sorpreso nudo e quei milioni di sguardi che non avevano altro da fare quella sera se non deridere e dissacrare quel bellissimo muro di fiori in cui avevo riposto il cuore nel baule col nome di amore...

Ai raggi del sole a alle loro meridiane illuminanti, racconterò le spine e i pensieri di una rosa da non regalare...colori sparsi di petali che si son lasciati rubare...ora complici e compagni di sventura...

Ma anche questa maledizione indossa sotto la gonna di Venere una nuova musa...e allora ringrazierò per una volta quei signori che sento discutere nelle tasche, che abitano questi abiti succinti e soffrono l'emicrania improvvisa come improvvisate sono le mie risposte...

E così mentre gli astronauti carezzano con un pennello da barba il caro volto posto su Marte da quel briccone di mio padre, mi fermerò a riposare nei profondi e tranquilli abissi lunari...portando con me

un'altalena che sa estraniarsi a mezz'aria sospinta dalla leggerezza di un palloncino d'elio finalmente libero... So che convoglierò verso le stelle i sogni e lo skyline che lascia all'occhio New York... ritroverò su quei marciapiedi schegge d'emozionanti identità e ricordi scrutando la carta celeste con nella mente quel planetario magnifico e ideale... l'ombelico della mia donna...

Per tutto ciò non basterà di certo quel ridicolo retino da farfalle... Nelle collezioni delle sconfitte la cosa che rende il dolore lancinante è che la gente dà il consiglio di non incorniciarle...così le trovi appese come cicatrici aperte...che dalla pelle non scivolano più via...

E' nel mio letto immenso e intriso d'aromi di un amore folle, che dimentico il cuore sotto anestesia, non curandone più l'aspetto o il sapore, questi occhi ora danzano orbite maledette come l'alcol versato su abiti di fine anni 60' e Yesterday ricorda a chi ama ascoltarmi o leggermi questa mia sfumatura d'audacia lennoniana...così fragile...dall'anima rock and roll...capolavori...e tentativi...

E rovistando tra le coperte senza fine del mio letto al terzo piano ecco riemergere quel portafortuna bugiardo e le prime note, quel salvadanaio che mi rendeva fiero di 100 lire e di un gettone, le corse sui marciapiedi la domenica mattina per raggiungere l'edicola e le figurine, il primo pallone di cuoio autografato da Pablito 82', quella coscienza nascosta in una voce dietro i sedili della Uno, gli alieni protagonisti di un Natale inimmaginabile, il trasloco e i primi giudizi di chi non sa nulla di te, la voglia matta di spargere di talento ogni campo calpestato, il 14 luglio 1994, un diploma arrivato senza grandi sussulti, la pioggia di 2.000 lire, centomila modi di chiamarlo lavoro retribuito, i sabati e le domeni-

che sera trascorse e maturate con un cavaturaccioli tra le dita, la mia Ka distrutta, quella notte trascorsa in caserma trattato come fossi un latitante, la fabbrica di plastica, Keats, Shelley Libero da libero, Manzù, Goccia d'Oro sono i miei omaggi alla parola, l'emozione di mia madre nel leggere il biglietto d'auguri, la passione per il periodo natalizio con un presepe da fotografia, la confessione del mattino dedicata a tutti noi, la nipotina che presto Silvia ci regalerà, le 03:30, la complicità mai palesata di mio padre, Porto San Giorgio o Cervinara ma anche Palacisalfa e Cologno Monzese, il 14 luglio 2007 e quella nuvola bianca sorpresa a volare ai piedi di un altare, i grattacieli di Manhattan e la convinzione di aver vissuto per poco al centro della galassia, il 16 ottobre 2008 in cui il sole è sceso ad aspettarmi sotto casa...lasciando poca aria nei pensieri tesi al resto che avrei forse voluto comporre...ma non vesto mai di fretta le parole... Oggi è poco più di un anno che mio figlio ha fatto ritorno a casa guardando finalmente da solo il mondo senza lasciarselo più raccontare... A volte sai è un giorno che sa di fortuna...

*Stefano De Massimi*



# GIULIANELLO CALCIO

*il bel giocattolo s'è rotto per davvero? ...speriamo di no!*



Carissimi amici Giulianesi eccoci a commentare, purtroppo, la perdurante debacle dei nostri ragazzi del pallone. Ci eravamo lasciati, prima della sosta natalizia, con la speranza che mister Lucarelli fosse riuscito a trovare il bandolo della matassa e che i timidi segnali di ripresa fossero duraturi. Macché! Con la ripresa del campionato e con qualche "abbacchietto" in più nella pancia, le cose stanno andando peggio. Ma ora veniamo alla cronaca delle partite disputate nel mese di gennaio ed incominciamo con la trasferta in quel di Doganella dove i nostri hanno incontrato la modesta compagine dell'Olimpia 04. Il campo reso fangoso dalla perdurante pioggerellina e le solite lagune difensive hanno fatto sì che i padroni di casa imponessero un incontestabile pareggio per 2 a 2. La domenica successiva giungeva a Giulianello il Nettuno Sandalo squadra molto coriacea ma certamente inferiore ai nostri... in altri tempi però; difatti, con il classico risultato all'inglese (0 a 2), hanno espugnato il "Pescara" lasciando tutti con un palmo di naso. La "passione" di mister Lucarelli e soci è continuata anche nella

gara con la vice capolista Atletico Cisterna che dall'alto della classifica gli ha rifilato un perentorio 2 a 0 ed ha così accentuato ancor di più la crisi del Giulianello. Ma, ahimè, non finisce mica qui!

Nella prima giornata di ritorno i biancorossi giulianesi, nonostante avessero fatto piani di pronto riscatto davanti ad una "zazzicchiata rigeneratrice" offerta da Lucarelli nel tentativo di ricompattare il gruppo, hanno di nuovo fatto "cilecca" contro il Real Marconi Anzio ed il 3 a 1 finale è stato la logica conseguenza di questo periodaccio. Il "mese terribile" sembrava essere esorcizzato domenica 31 in casa contro il Recine Velletri; infatti i nostri conducevano comodamente la gara per 1 a 0 quando a circa 10 minuti dal termine la partita veniva sospesa per le intemperanze dei giocatori ospiti che colpivano ripetutamente con pugni e calci il malcapitato direttore di gara. Il risultato ovviamente non è stato omologato e la gara è "sub iudice". Sicuramente la vittoria sarà assegnata al Giulianello e noi tutti ci auguriamo che essa possa essere quella della agognata riscossa!

La classifica aggiornata alla 16ª giornata:

Latina Scalo	36	Recine Velletri	18
Atl. Cisterna	32	Nuova Montefortino	17
Tre Cancelli	31	Borgo Grappa	16
Cori	30	Savelli	15
Atl. Nettuno	28	Real Marconi Anzio	15
Polisportiva Carso	24	Olimpia 04	12
Pomezia	20	Real Velletri	8
Giulianello	18		

*Aurelio Alessandroni*

## LE RICETTE DELLA MASSAIA

### *Timballo al provolone*

#### **INGREDIENTI**

600 g di patate; 200 g di provolone; 100 g di salsiccia piccante; 2 uova sode; un uovo crudo; un ciuffo di prezzemolo; 40 g di pecorino grattugiato; 30 g di burro; Pangrattato, sale e pepe.

#### **PROCEDIMENTO:**

Lavate le patate, disponetele in una pentola, copritele d'acqua fredda, portate ad ebollizione e cuocete per 40 minuti. Scolatele, sbucciatele e schiacciatele ancora calde, raccogliendo il purè in una grande ciotola.

Aggiungete l'uovo crudo, metà del pecorino e un cucchiaino di prezzemolo tritato. Salate, pepate e mescolate bene.

Imburrate uno stampo a bordi alti di 20 cm di diametro e spolverizzatelo con pangrattato.

Distribuite un terzo del composto di patate sul fondo dello stampo, compattatelo e sistematevi sopra metà del provolone a fettine e della salsiccia a pezzetti e un uovo sodo a fettine. Continuate a formare gli strati con un altro terzo di composto, il formaggio, la salsiccia e l'uovo sodo rimasti e terminate con un ultimo terzo di composto di patate. Spolverizzate con il pecorino rimasto e qualche fiocchetto di burro e cuocete in forno a 200° per 30 minuti.



*Antonella Cirino*

## I NOSTRI NONNI



Nella rubrica dedicata ai nostri nonni, in questo numero, segnaliamo Filomena Lucarelli. Nata a Rocca Massima il 30 gennaio 1915 lo scorso mese ha compiuto ben 95 anni! Sposata con Angelo Cianfoni dal quale è rimasta vedova da circa 10 anni, ha avuto due figli: Altieri e Renata che le hanno dato la felicità di 5 nipoti: Angelo, Simona, Sonia, Mirella e Franco che, a loro volta, l'hanno resa "sbinnonna" per ben 8 volte. Come tante giovani d'una volta anche nonna Filomena fin da ragazza ha lavorato duramente in modo particolare nei campi per aiutare i propri genitori e dopo sposata ha continuato a farlo per sostenere, insieme al marito Angelo, la propria famiglia. Ancora arzilla e lucida vive con il figlio Altieri in contrada Colle Tenne.

I figli, le nuore, i nipoti e pronipoti le hanno dedicato questo bel pensiero: "In questo giorno di festa noi tutti ti auguriamo tutto il bene e l'amore del mondo, lo stesso che tu ci hai donato nel corso dei tuoi

splendidi 95 anni; a te che invecchi allegramente, tanti tantissimi auguri di buon compleanno". Anche noi tutti ci uniamo alla gioia dei famigliari ed auguriamo a nonna Filomena lunga vita e tanta felicità. (A.A.)

## MOMENTI DI GIOIA

Questo mese, nello spazio dedicato ai momenti lieti e di gioia dei nostri lettori, segnaliamo due bellissimi e simpaticissimi "nonnetti" che, lo scorso mese, hanno festeggiato la "bellezza" di 50 anni di matrimonio: Ludovica Della Vecchia e Alfio Mariani.

Entrambi nati a Rocca Massima avevano coronato il loro sogno di amore davanti a Dio, il 9 gennaio 1960, nella chiesa di San Giuseppe e a celebrare il matrimonio fu Don Angelo Lopes.

Cinquanta anni dopo hanno voluto rinnovare la loro promessa di amore e fedeltà nella stessa chiesa di Boschetto. Dopo la cerimonia molto teneramente quasi sottovoce hanno ripetuto: "se Dio vo'è finchè simo de 'sto munno, 'olimose bene...". Sin da ragazzi e ancor più dopo essersi sposati, hanno lavorato duramente in campagna dedicandosi alla coltivazione dei vigneti ed in modo particolare degli oliveti; ancora oggi, nonostante qualche "acciacchetto", si interessano e partecipano attivamente ai lavori dei loro terreni agricoli.

Hanno avuto tre figli: Onorina sposata con Giuseppe, Fiorella sposata con Marco ed Agostino sposato con Patrizia che gli hanno dato la gioia (per adesso) di due nipoti, Giovanni e Francesco rispettivamente figli di Onorina e Fiorella.

Attualmente vivono nella bella casa in contrada la Chiusa proprio adiacente a quella del figlio Agostino e della nuora Patrizia.

Alla gioia di tutti i famigliari e parenti uniamo anche quella della nostra redazione ed auguriamo "ai spositti" tanta felicità e lunga vita da trascorrere in buona salute insieme ai propri cari. (A.A.)



FOTO-IMAGESERVICE



Trattoria  
DA RENATO  
nuova gestione  
da Alessandro

- mercoledì giorno di chiusura -

Via di Cori, 87 - 04010 Rocca Massima - Tel. 06.9669017 - 346.0998579

...nella cornice di un panorama eccezionale

potrete gustare i piatti della tradizione locale.

**Il cuoco Alessandro consiglia:**

**Primi Piatti:**

- Polenta sulla spianatora
- Pasta con fagioli e ceci
- Minestrone di verdure

**Secondi Piatti:**

- Carni locali arrostite alla brace nel nuovo barbecue all'esterno del locale

**Bar:** Cornetti caldi ogni mattina

# SONNINO

## “L'Olio delle Colline” - V edizione



Il 30 gennaio a Sonnino si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso “L'olio delle colline” giunto alla quinta edizione. Noi, come negli anni passati, abbiamo seguito l'evento e ve ne facciamo un sintetico resoconto. Dopo l'introduzione del presidente del CAPOL, Luigi Centauri, che ha illustrato il concorso e le sue finalità, è intervenuto Giovanni D'Achille, presidente dell'ASPOL, che ha tracciato un quadro della situazione del mercato dell'olio che si presenta sempre più come una dura battaglia per i produttori; i problemi saranno anche maggiori alla fine del 2010 quando saranno aboliti i dazi sugli oli importati dai paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo. Le stesse difficoltà che sono state analizzate anche nell'ultimo convegno che abbiamo organizzato a Rocca Massima nel mese di dicembre e del quale vi abbiamo riferito nel numero di gennaio. Affrontare la situazione continuando a produrre come abbiamo sempre fatto significa andare

incontro a una sconfitta economica certa per cui a livello politico (poco) e a livello di associazioni di categoria (abbastanza) è maturata la consapevolezza che occorre mettere in atto nuove strategie: il riconoscimento DOP, il tentativo di collegare il territorio alla produzione, la creazione di organismi associativi (e qui siamo in ritardo!), il confezionamento...

Tutte queste sfaccettature sono state prese in considerazione nelle relazioni di Maria Teresa Brandizzi, Alberto Bono, Maria Minolfi, Marisa Pietrosanti, Caterina Bignami e Giulio Scatolini.

Una proposta che a mio avviso va presa in serissima considerazione è quella fatta dal dottor Alessandro Rossi, presidente della sezione di Latina della Lega Italiana Lotta ai Tumori. Egli presentando i dati di una ricerca scientifica sulle proprietà antiossidanti dell'olio extravergine d'oliva (soprattutto quello ottenuto con la varietà itrana), ha auspicato la creazione di una borsa di studio per finanziare l'approfondimento dei dati già noti e sviluppare nuove ricerche. E' chiaro che una confezione d'olio che riporta in etichetta la garanzia di una DOP acquisterebbe ulteriore valore aggiunto se potesse aggiungere una certificazione di efficacia terapeutica frutto di una ricerca universitaria. Il pubblico ha accolto la proposta con un applauso scrosciante. C'è da sperare che la proposta non cada

nel vuoto perché l'assessore all'Agricoltura della Provincia di Latina, Enrico Tiero, intervenendo a conclusione dei lavori, ha affermato di condividerla e ha assicurato il suo impegno per realizzarla.

Il concorso “Olio delle colline” ha il grande pregio di essere un utile strumento per promuovere e approfondire le discussioni sulla valorizzazione di questo meraviglioso dono che la natura ci dà: l'olio extravergine prodotto con la varietà “itrana”. Per concludere ecco i vincitori delle tre sezioni.

### Fruttato intenso

- 1- Iannotta Lucia (Sonnino)
- 2- Magiara A. Stefania (Sonnino)
- 3- Rossi Loreta (Sonnino)

### Fruttato Medio

- 1- Reali Salvatore (Priverno)
- 2- Gasbarrone Maurizio (Sonnino)
- 3- Abbenda Giovanni (Sezze)

### Fruttato leggero

- 1- Calvani Giuseppina (Sermoneta)
- 2- Cipolla Giuseppina (Sonnino)
- 3- Magliozzi Salvatore (Minturno)

### Olio biologico

Rossi Loreta (Sonnino)

Un piccolo rammarico che ho espresso anche lo scorso anno: i produttori di Rocca Massima non aderiscono al concorso come sarebbe opportuno: quest'anno dei 193 partecipanti solo 5 erano di Rocca Massima.

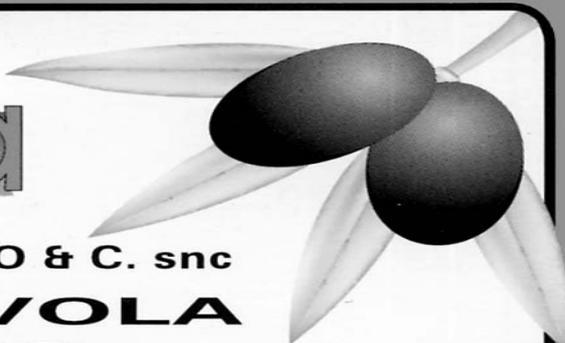
*Remo Del Ferraro*

# Cioeta

CIOETA MARIO & C. snc

**OLIVE DA TAVOLA  
ALL'INGROSSO**

04010 ROCCA MASSIMA (LT) - Contrada Tinello, 7  
Tel. **06.9664213** - Cell. **338 4935110**



# Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

## VENIRE

Questo è un verbo, come altri, molto usato e a seconda delle parole a cui è unito può assumere tanti significati.

Innanzitutto "venire" è collegato al verbo andare e l'uso, corretto secondo me, dell'uno o dell'altro dipende dalla situazione di chi parla o scrive. Occorre tener presente come avviene il movimento: se avviene verso il luogo in cui è chi parla o scrive, conviene usare "venire"; se invece il movimento avviene verso un luogo lontano da chi parla o scrive si usa "andare".

Qualche anno fa alcuni Palestinesi occuparono la basilica della Natività a Betlemme e per vari giorni tennero in apprensione le autorità politiche e religiose e l'opinione pubblica. Alla fine si raggiunse un accordo e fu deciso che quei palestinesi divisi in piccoli gruppi sarebbero stati accolti in vari paesi. Un giornalista del telegiornale RAI disse che tre di loro "sarebbero andati in Italia". Per me sbagliò e avrebbe dovuto usare il verbo venire: "sarebbero venuti in Italia".

A seconda della frase il verbo venire può significare "manifestare, capitare arrivare, sopraggiungere (viene un temporale, d'inverno viene la neve, all'improvviso viene un maremoto...), nascere, spuntare, svilupparsi (quando si forma una famiglia vengono poi i figli, all'inizio d'autunno vengono i funghi...), riuscire, risultare (agli alunni talora non viene la traduzione dal latino, qualche volta i dolci non vengono bene...) e ancora altri significati.

Un significato particolare di venire è quello di muoversi e spesso lo si usa indicando anche il mezzo o il modo (vengo con il treno, vengo a trovarti subito...). Il movimento può essere fatto per uno scopo e allora basta dire "gli alunni vanno a scuola (per imparare), vieni a passeggio con noi?".

Può anche indicare la provenienza, l'origine e per questo diciamo che il prosecco viene dal Veneto, lo champagne viene dalla Francia; tante parole, specialmente del linguaggio filosofico, scientifico e medico vengono dal greco.

Un uso particolare del verbo venire è quello di unirlo ad un gerundio per indicare un'azione protratta nel tempo e che si svolge sempre uguale: quell'uomo viene dicendo continuamente falsità.

Anche con il verbo venire si possono formare tante locuzioni con significati diversi.

L'unione di "andare e venire" indica che c'è un movimento continuo in due direzioni diverse, che qualcosa funziona male; possiamo così dire che "ci sono persone che vanno e vengono, nelle città i mezzi di trasporto vanno e vengono, l'elettricità va e viene".

Se si dice "a venire" ci si vuole riferire al futuro: sono cose che capiteranno negli anni a venire; quest'idea si può esprimere anche dicendo "di là da venire".

Se si vogliono indicare cose che accadono senza precisa intenzione, per caso, all'improvviso..., di solito

aggiunge "fatto" al verbo venire: gli venne fatto di esprimersi in toni così bruschi.

Per prendere delle decisioni importanti ci si riunisce e si discute, ma spesso non si affronta decisamente l'argomento e allora chi presiede sollecita i presenti a giungere a una conclusione, a "venire al fatto, al dunque, al nocciolo della questione...".

La nascita può essere indicata dicendo "venire alla luce, al mondo", ma se si tratta di reperti archeologici o di fatti sospetti è sufficiente la prima espressione: "facendo uno scavo un contadino cinese ha fatto venire alla luce l'esercito di terracotta, è venuto alla luce un losco complotto".

Spesso si usa dire "venire meno" per indicare la mancanza inattesa di qualcosa: sono venuti meno i fondi previsti, gli accordi sono venuti meno; se si parla di persone "venire meno" equivale a svenire, perdere i sensi, morire.

Le relazioni fra le persone non sono pacifiche se ci sono in ballo gli interessi e allora si può "venire a parole (giungere a litigare in malo modo), venire alle mani (prenderci a botte), venire ai ferri corti (giungere ad un grande contrasto che rischiamo quasi l'uso possibile di... armi corte).

Se ci vengono suggerimenti per un comportamento corretto da una persona che non è un modello per gli altri, per esprimere la nostra contrarietà ci è sufficiente dire "da che pulpito viene la predica", biasimando con ciò il suo comportamento.

Due espressioni hanno un bel significato: dire "viene dalla gavetta" indica nel linguaggio militare che un ufficiale partendo da soldato semplice ha raggiunto i gradi più elevati e, fuori di tale linguaggio, designa una persona che partendo dal nulla è diventata importante in un determinato campo: questo si può esprimere dicendo "venire dal niente".

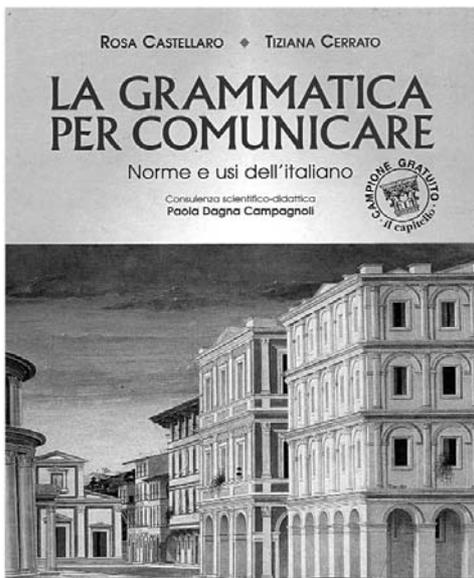
Se qualcosa non piace più si dice che "è venuta a noia"; una persona può "venire in simpatia" oppure "venire in antipatia" se piace o non piace.

Per indicare la buona riuscita di ciò che si è fatto si dice che "è venuta a proposito, a fagiolo, a pennello", esprimendo così la propria soddisfazione. Se la cosa non riesce bene e non ci si preoccupa del risultato contentandosi di quel che succede si dice "come viene viene".

In una situazione difficile di cui si trova la soluzione si è soliti dire che "si è venuti a capo del problema", ma se la soluzione non c'è, sconsolati si dice "non mi viene".

"Venire fuori", oltre che uscire, detto di un numero indica che è sorteggiato, di un libro che è stampato; "venire fuori con qualcosa" è dire qualcosa che sorprende. "Venire incontro a qualcuno" è anche aiutarlo nelle sue difficoltà.

Queste sono alcune espressioni fatte con "venire". Il proverbio "non tutto il male viene per nuocere" spinge a trovare aspetti positivi o a ricavare insegnamenti utili e fruttuosi anche da quello che ci sembra o realmente è negativo.



# VELLETRI: La scomparsa di Italo Zaccagnini



Il 16 gennaio a Velletri è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e di tutta la città, che lo stimava ed amava, Italo Zaccagnini. Avrebbe compiuto 96 anni ad aprile prossimo. Apparteneva ad una famiglia assai nota per la rettitudine, l'onestà ed il talento artistico di alcuni suoi membri.

Da ragazzo frequentò il circolo "S. Filippo Neri" della chiesa cattedrale S. Clemente; rimase sempre legato al circolo e alla chiesa. Da giovane fu grande sportivo ed ottenne lusinghieri successi in campo regionale e nazionale con la "A.G.Velitrae", gruppo sportivo del "Circolo". Era titolare di un negozio di ferramenta in Piazza Mazzini e nei tempi liberi dal lavoro si dedicava al teatro, specialmente alla rappresentazione di commedie dialettali scritte dal fratello Pio, primario dell'ospedale di Latina e scrittore. Italo stesso scrisse diverse poesie.

Dopo aver affidato il negozio al figlio Giancarlo, continuò a frequentarlo e ad intrattenersi con i clienti fino a poche settimane prima di lasciarci.

L'ho incontrato spesso proprio nel negozio, esattamente nel retrobottega. Gli portavo "Lo Sperone", che leggeva sempre con molta attenzione, faceva commenti e dava suggerimenti.

Era coetaneo di mons. Centra, per il quale nutriva stima e venerazione. Si erano conosciuti fin da quando erano

ragazzetti. Mi raccontò che il suo matrimonio con la moglie Clara fu celebrato a Roma e don Giuseppe si spostò appositamente da Velletri. Al momento opportuno mi fornì preziose notizie per la biografia dell'amico sacerdote. La signora Clara è stata molto amica di Adelaide, Pia ed Ines Centra.

Italo è stato grande amico della nostra Associazione. Lo ricordiamo ancora quando intervenne, nella Sala Micara, alla presentazione del libro "Crescere nella Fede" di don Giuseppe; non possiamo dimenticare la commozione che suscitò in tutti i presenti e dalla quale fu preso egli stesso, quando parlò dell'amico "Peppino".

L'Associazione si unisce alla famiglia (in modo particolare alla signora Clara ed al figlio Roberto) nel ricordo e nel dolore per la scomparsa di un uomo esemplare e si augura che molti seguano i suoi esempi. (E.M.)

**Palombelli**  
  
**onoranze funebri**  
**tel.06/9648120**

cell. 347.4666685 - 393.9059369

## SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

## OPERAZIONI CIMITERIALI

## CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

## ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

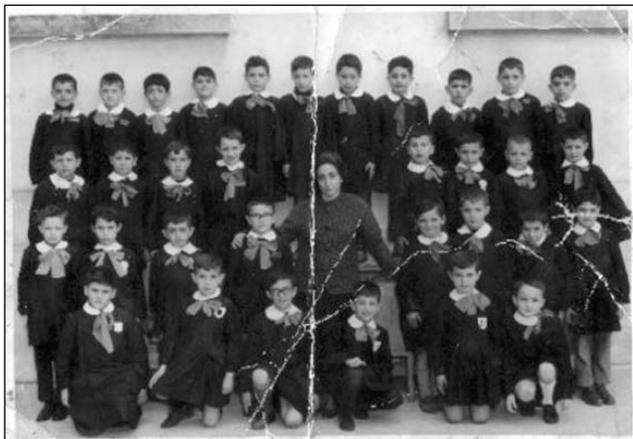
**Giulianello:** via V. Emanuele II, 26

**Lariano:** via Trilussa, 10

Web site: [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)

E-mail: [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it)

# Evviva la Gelmini!



Nelle scuole febbraio è il mese delle schede di valutazione per il primo quadrimestre. Quando andavo a scuola io, sulle pagelle c'erano i voti: da 1 a 10. I voti 1-2-3 non venivano quasi mai assegnati (io però una volta, in V° Ginnasio, ho preso due a un tema per aver messo l'apostrofo a un altro; da allora credo di non aver fatto più un simile errore); molto raro era anche i 10.

Quando sulla pagella leggevamo 5 in matematica noi e i genitori capivamo subito che a far di conto eravamo scarsi; se leggevamo 4 ci potevamo considerare dei perfetti somari. Il 6 ci confortava perché significava che tutto sommato ce la cavavamo; il 7 e l'8 ci gratificavano; il 9 ci riempiva di gioia perché ci diceva che eravamo molto bravi e il 10 ci faceva ritenere dei geni anche se c'era il risolto meno simpatico dell'invidia dei compagni.

Con questo metro di valutazione tutto era molto chiaro: più eravamo impreparati più il voto era basso, più eravamo preparati più il voto si alzava.

Chi prendeva voti bassi non di rado subiva lo scherno dei compagni che certamente faceva soffrire; chi prendeva 9 e 10 veniva additato come "secchione" ma aveva la stima dei genitori e degli insegnanti. Insomma, chi rideva e chi piangeva. Ma il bello della vita era che quando si giocava a pallone spesso capitava che il secchione era una "schiappa" e il somaro era capace di giocare che strappavano applausi mentre all'altro venivano indirizzati epiteti poco simpatici come "imbranato", "sgammellato"!... C'era anche chi non eccelleva né nello studio né nel calcio ma se c'era da fare a botte era meglio evitarlo se non si voleva finire con la faccia gonfia; c'era chi era bravissimo a suonare lo zufolo, chi a tirare con la frezza, chi era un furbo matricolato che ti lasciava sempre col sedere a terra, chi era bravo con le ragazze... Dovevamo continuamente confrontarci con i compagni subendo sconfitte e ottenendo successi a seconda della situazione.

Un bel giorno psicologi e pedagogisti dal "pensiero pesante" sono arrivati alla felice conclusione che non era affatto bello che dei bambini dovessero soffrire l'onta della sconfitta; tutti avevano diritto alla gratificazio-

ne, tutti dovevano essere considerati bravi. Non era proprio il caso di fare delle graduatorie con dei ridicoli 1-2-3...10. Fu così che le pagelle delle Elementari divennero dei lenzuoli di carta dove per ogni materia c'era un ampio spazio nel quale andava scritta un'analitica descrizione dei processi di apprendimento anziché un arido numero.

Dopo qualche anno, però, ci si rese conto che per chi andava male in italiano si era evitato l'arido 5 ma nell'apposito spazio, pur cercando di ferire il meno possibile la psiche del bambino, dovevamo pur scrivere: "legge con difficoltà e non sempre comprende il testo letto...". Che fare a questo punto?

Il Ministero, sentito il parere degli "esperti", venne in aiuto ed emanò circolari che suggerivano di mettere in evidenza quello che il bambino sapeva fare non quello che non sapeva fare. Il giudizio di cui sopra pertanto si poteva esprimere così: "pur se in modo poco scorrevole, sa leggere e comprendere semplici testi"; quanto semplici non era il caso di specificarlo.

Nell'ultima pagina della scheda c'era anche un congruo spazio per il profilo personale dell'alunno dove non di rado si potevano leggere cose del genere: "*L'alunno mostra sufficienti capacità logiche e comunicative ma deve ancora consolidare le proprie conoscenze ed abilità, in particolare in alcune aree di apprendimento, pur mostrando un impegno generalmente buono ma incostante, visto che partecipa alle lezioni solo se sollecitato*" (vi garantisco che il giudizio è stato ricopiato fedelmente anche nella punteggiatura). Un impegno buono ma incostante non pare pure a voi una contraddizione? Si è andati avanti così per qualche anno ma ad un certo punto ci si rese conto che spesso si cadeva nel ridicolo. Ma dopo una conquista culturale simile si poteva tornare all'arido numero? Certamente no.

Pensa che ti ripensa alla fine fu escogitata una soluzione geniale: senza assegnare voti con i numeri ed evitando anche frasi fumose, ogni bambino veniva classificato con una lettera dell'alfabeto: A,B,C,D,E; una legenda ne spiegava il significato. Eccola: A- Pieno raggiungimento degli obiettivi con padronanza di contenuti e capacità di trasformarli nella forma adeguata; B-Una debole e non del tutto autonoma elaborazione dei dati acquisiti; C- Capacità di acquisizione ancora superficiale e lacunosa; D- Insufficienza sia al momento dell'acquisizione che in quello dell'elaborazione; E- Una notevole distanza dagli obiettivi anche minimi previsti.

Alla prova dei fatti, però, anche questa soluzione si dimostrò inadeguata: se un bambino prendeva A si capiva che andava bene, se prendeva B era meno bravo, se prendeva E non diciamo che era un somaro ma certamente andava maluccio. Ricordo l'ironico commento di un giornalista che scrisse pressappoco questo: "Mio figlio va in piscina e spesso partecipa alle gare organizzate dalla società sportiva; se in una gara gli dovesse

# I CONSIGLI DEL NOSTRO MEDICO

## ERNIA INGUINALE

L'ernia inguinale è una delle patologie più diffuse e la probabilità che si presenti nell'arco della vita è assai consistente. Le tecniche chirurgiche di riparazione sono però in costante aggiornamento e quelle eseguibili in anestesia locale e che favoriscono la rapida ripresa del paziente, diminuendo anche le recidive sono ormai di prima scelta.

Classicamente l'ernia si definisce come la fuoriuscita di un viscere o di una parte d'esso, rivestito dai suoi tegumenti, dalla cavità addominale attraverso un'area di debolezza della parete di un orifizio o un canale naturale.

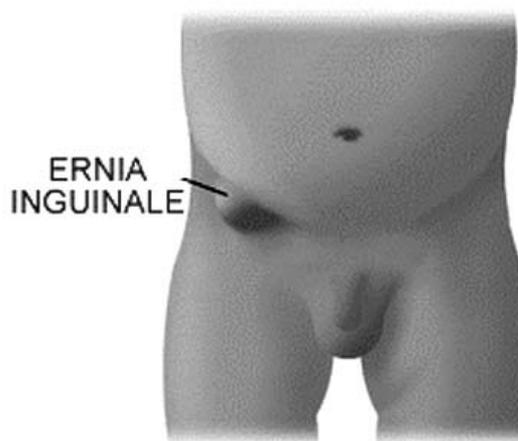
Alla formazione dell'ernia contribuiscono diversi fattori quali età, sedentarietà fumo, in quanto riducono la resistenza dei tessuti; obesità, sforzi fisici, episodi ricorrenti di bronchite con gravi accessi di tosse, in quanto provocano degli aumenti della pressione endoaddominale.

La manifestazione clinica dell'ernia è classicamente variabile da una tumefazione priva di sintomi o che si accompagna a sensazione di peso, fastidio, dolore fino a ernie che per la grandezza determinano difficoltà nello svolgimento delle più banali attività quotidiane. Le complicazioni a cui può andare incontro un'ernia inguinale sono l'incarceramento, l'intasamento e lo strozzamento, che costituiscono altrettante urgenze chirurgiche di gravità crescente.

La domanda che ci si pone di fronte al riscontro di un'ernia, soprattutto se di piccole dimensioni e asintomatica o pancisintomatica è se sia comunque necessario l'intervento chirurgico. La decisione se operare o meno viene da alcune valutazioni sulla storia naturale dell'ernia stessa, cioè dalla possibilità di sviluppare complicazioni e dai rischi connessi con una procedura eseguita in loro presenza. Ne deriva l'atteggiamento oggi adottato nella maggiore parte dei centri, di consigliare l'intervento di ernioplastica in regime di elezione in un ragionevole tempo dalla diagnosi, a tutti i pazienti portatori di ernia inguinale. La chirurgia dell'ernia inguinale è uno dei campi che più di altri nell'ambito della chirurgia generale ha subito rapide e tumultuose evoluzioni negli ultimi decenni. La tecnica più semplice consiste nel rinforzare il pavimento del canale inguinale con una sottile rete in polipropilene che viene fissata alla superficie anteriore del muscolo obliquo interno e al legamento inguinale.

La protesi come corpo estraneo, stimola la reazione connettivale e in breve tempo crea una nuova fascia fibrosa con un'anima di polipropilene. Il nuovo concetto ha permesso di eseguire tecniche di ernioplastica "tension-free" cioè che aboliscono completamente la trazione sulle strutture muscolari, contribuendo in questo modo alla riduzione del dolore post-operatorio e all'abbattimento del rischio di recidiva.

Tutte le tecniche di riparazione dell'ernia che possono essere eseguite in anestesia locale, e favoriscono la rapida ripresa del malato risultano di prima scelta per tutti quei pazienti che necessitano di un rapido ritorno all'attività lavorativa, in quanto la loro eseguibilità in anestesia locale, il loro esiguo tasso di complicazioni limitate a ematomi e infezioni di parete, e la rapida ripresa post-operatoria (il paziente è dimissibile poche ore dopo l'intervento), aiutano a rendere più "lieve" un intervento chirurgico al quale la possibilità di dover esser sottoposti nell'arco della vita, augurandoci che essa sia lunga, è assai consistente.



*Carlo Cianfoni*

da pag. 14

capitare di arrivare dopo tutti gli altri per non ferire il suo equilibrio psichico bisognerà che non gli dica che è arrivato ultimo ma Z!"

Indubbiamente c'erano da fare ulteriori aggiustamenti. Non potendo tornare ai fatidici numeri (sarebbe stata una cocente sconfitta ideologica!) si è trovata questa soluzione: i giudizi venivano espressi con una scala di valore che andava dal non sufficiente al sufficiente, buono, distinto, ottimo. Anche se non previsto in normativa qualcuno aggiunse anche discreto (era da considerarsi una valutazione fra il sufficiente e il buono o qualcosa meno del sufficiente?).

Ma la mentalità delle persone non la cambi facilmente per cui quando i genitori leggevano non sufficiente a storia arrivavano subito alla conclusione che il loro figlio non andava bene in quella materia; se leggevano

ottimo voleva dire che andava a gonfia vele. Il bello è che per quanto l'insegnante stesse bene attento a non violare la privacy di ogni alunno, loro sapevano sempre chi era bravo e chi no. Come diavolo facevano? Forse confrontavano i loro quaderni? Forse si regolavano sul fatto che c'erano quelli che intervenivano sempre e con precisione su ogni argomento, c'erano quelli che qualche volta ci azzecavano e c'era qualcuno che interveniva sempre a sproposito?

All'attuale ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, piuttosto giovane e forse poco ferrata in fatto di docimologia ma con sufficiente buon senso è venuta un'idea risolutiva: si torna ai voti, dall'1 al 10 !! Evviva la Gelmini!!

*Remo Del Ferraro*

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1  
04010 Rocca Massima (LT)



**www.associazionecentra.it**  
E-mail: [info@associazionecentra.it](mailto:info@associazionecentra.it)  
Tel. **06.96699010**  
Fax **06.96006887**

Direttore Responsabile:  
**Virginio Mattocchia**

Direttore di Redazione:  
**Augusto Tora**

Redazione:  
**Remo Del Ferraro**  
**Enrico Mattocchia**

Responsabile sviluppo e diffusione:  
**Aurelio Alessandrini**

Responsabili segreteria:  
**Missella Lucarelli - Mirella Fedele**

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene  
Via Moncenisio, 8/10  
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.800 copie  
e distribuito gratuitamente  
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

# LA FEBBRE DEL GIOCO



In questo periodo dell'anno noi tutti siamo alle prese con la febbre causata dall'influenza piuttosto che da un colpo d'aria o da un raffreddore. Ma esiste, ahimè, una febbre ancor più grave, subdola e all'inizio asintomatica: la febbre per il gioco qualunque esso sia. Essa ci ammalia con la speranza di vincite milionarie o comunque tali da cambiarci la vita; essa, a lungo andare, ci esaurisce al punto tale che molti sono costretti a lunghi periodi di psicoterapia; essa, a volte, ci prosciuga di tutti i nostri averi inducendo alcuni addirittura al suicidio.

Ma ci siamo mai chiesti quanti soldi spendiamo per giocare al Superenalotto, Gratta & Vinci, slot machine e scommesse sportive, ecc.? Le statistiche dicono che

solo nel 2009 abbiamo speso la bellezza di 53 miliardi di Euro e, accidentaccio, ci sono sempre più famiglie indebitate e giocatori patologici. Purtroppo non c'è medicinale che tenga, la febbre continua a salire sempre di più; il gioco d'azzardo, sia per numero che per volume di giocate, è cresciuto di anno in anno di circa il 15%.

I giochi che vanno per la maggiore sono: il Superenalotto con un incremento dell'82%; a seguire le slot machine con un più 20%, mentre il Gratta & Vinci è aumentato solamente, si fa per dire, del 7%. Ma quante sono le probabilità di vincere? Uno studio dell'Università di Modena ha fatto una ricerca sulle probabilità e ha determinato quanto segue: nel gioco del Lotto la probabilità di azzeccare un solo numero su di una singola ruota è di 1 su 18, quindi il premio equo sarebbe 18 volte la posta, ma la Lottomatica paga solamente 11,5; stesso ragionamento vale per l'ambo: le probabilità di centrarlo sono 1 su 400 e invece pagano 250 volte la posta; medesimo discorso anche per il terno: 1 su 12.000 e pagano 4500. Per la cinquina le probabilità sono 1 su 44.000.000 ma il Lotto paga solo 6.000.000 di volte la posta.

Non è diversa la situazione per il nuovo gioco "Win for Life": piccola probabilità di vincere e premio non proporzionato ad essa; infatti la possibilità di centrare il 10 o lo zero è di 1 su 44.000.000!

Quindi alla luce di tutto ciò è bene stare molto attenti a non cadere nella spirale del gioco perché esso ci affascina, ci coinvolge ma alla fine...grattiamo e perdiamo!

Francamente anch'io gioco qualche numero al Lotto o acquisto "una tantum" un Gratta & Vinci ma, sinceramente, è un gioco anzi un vizio che non paga mai quanto si vorrebbe!

*Aurelio Alessandrini*

## RISTORANTE PIZZERIA

### TRE PIU'



E' Gradita la Prenotazione

Locale Climatizzato - Sala in esclusiva per Banchetti e Cerimonie  
Feste di Compleanno - Maxi schermo - Karaoke

Via A. Garibaldi, 6/8 - Giulianello (Lt) - Tel. 06.9664744  
Cell. 393.9586034 - e-mail: [info@ristrepiu.it](mailto:info@ristrepiu.it)

#### LE NOSTRE SPECIALITÀ

Polenta con Spuntature / Pasta e Fagioli / Lasagna casareccia  
Baccalà n' guazzetto o con i ceci / Frittura di Pesce  
Grigliata Scampi, Mazzancolle, Calamari e Pesce Spada  
Zuppa di Pesce / grigliata di Carne

#### SPECIALITÀ GIORNALIERE

Pizza No Stop € 8,50  
Pasta No Stop (fino a 21 assaggi) € 10,00  
(tutte le sere del Martedì, Mercoledì e Giovedì)

#### PRANZO DI LAVORO

Primo: Arrabbiata o Carbonara o Amatriciana  
Secondo: Braciola o Scaloppina  
Contorno: Patatine o Insalata € 10,00